

Il mondo dei desideri è multiforme

di Meinhard Prill

Dal maggio 1988, ogni domenica sera, nell'ora di maggior ascolto, verso le 21,45 si può vedere sul canale privato RTL plus una trasmissione giornalistica di 24 minuti, lo « Spiegel TV », prodotta dall'omonimo settimanale. Si tratta di un programma che, ad ascoltare l'opinione di Klaus Bresser, direttore della Seconda Rete di Stato (ZDF), gli fa invidiare la televisione privata. E ogni lunedì sempre su RTL plus passa un magazine culturale dal titolo « 10 vor 11 »¹ che i giornalisti tedeschi sino ad oggi non sono riusciti ancora bene ad incasellare o definire. Il quotidiano « Frankfurter Allgemeine Zeitung » ne parla come di una « rara tecnica intuitiva di formazione intellettuale in campo pubblico », mentre il settimanale berlinese « Zitty » lo definisce un « esercizio del vedere », un « vaglio di materiali » e un « tentativo di lasciar pulsare produttivamente il Riprodotto ». Tra gli annunci delle sorridenti presentatrici di RTL plus e SAT 1, tra serial e programmi per soli uomini, scorrono così sul piccolo schermo dei saggi cinematografici, delle interviste e dei caleidoscopi musicali che non sembrano appartenere a nessuno dei generi sinora conosciuti. Questo strano programma viene prodotto per iniziativa di Alexander Kluge da un consorzio di registi cinematografici, di gente di teatro e letterati. « I desideri umani — afferma Kluge — sono molteplici », in ogni caso sono più vari dell'offerta che la televisione sia pubblica sia privata ammannisce quotidianamente ai teleutenti della RFT. E proprio questo è il punto da cui partono Kluge e i suoi coproduttori: si tratta proprio della molteplicità di questi desideri e anche delle tracce lasciate da desideri passati: nella pubblicità dell'inizio del XX secolo, nei suoi incubi politici e tecnologici, nei mezzi di comunicazione di massa inventati da questo secolo — compresi quelli privati.

L'introduzione della televisione privata nella RFT, iniziata soprattutto dal governo cristiano democratico-liberale giunto al potere nel 1982, è stata osservata dalla sinistra con diffidenza: si temeva infatti che l'emittenza privata avrebbe proseguito la tendenza osservabile nel primo (ARD) e secondo (ZDF) canale pubblico con più programmi di intrattenimento, più serial, e trasmissioni maggiormente acritiche e « popolari ». Nel frattempo soprattutto due emittenti private si sono imposte a livello nazionale: SAT 1 dietro cui sta, oltre all'editore Springer, il distributore Leo Kirch, e RTL plus, una società tra Radio Luxemburg e il gruppo editoriale Bertelsmann. Proprio in questo spazio industriale creato dalle Holding, Kluge ha scorto la necessità di trovare un posto per quella che viene chiamata « l'opinione pubblica », perché « se noi — intendendo per noi, oltre ai registi cinematografici, gli autori di teatro e letteratura — se noi ci facciamo scacciare da questi media, faremo il più grande degli errori ». Perciò nel 1985 si è giunti alla fondazione della « Arbeitsgemeinschaft Kabel Satellit » (AKS, Comunità di lavoro Cavo Satellite), una associazione di filmmaker, editori e direttori di teatro, cioè di artisti e di produttori d'arte, in grado non solo di gestire o di parlare d'arte, ma anche direttamente di produrla. Già nella primavera del 1985 la AKS lancia un programma di 14 minuti, « Die Stunde der Filmemacher », trasmesso due volte al mese da SAT 1. Con due passi successivi si è poi realizzato quanto la « Frankfurter Allgemeine Zeitung » ha definito « un colpo di mano intellettuale nei media commerciali, condotto con strategia e metodo ». In Nordrhein-Westfalen, il Land (Regione) più popoloso della RFT, le grandi televisioni private sono state obbligate ad accettare nel loro palinsesto i cosiddetti « programmi-finestra » (Fensterprogramme), realizzati da piccoli produttori indipendenti come la AKS.

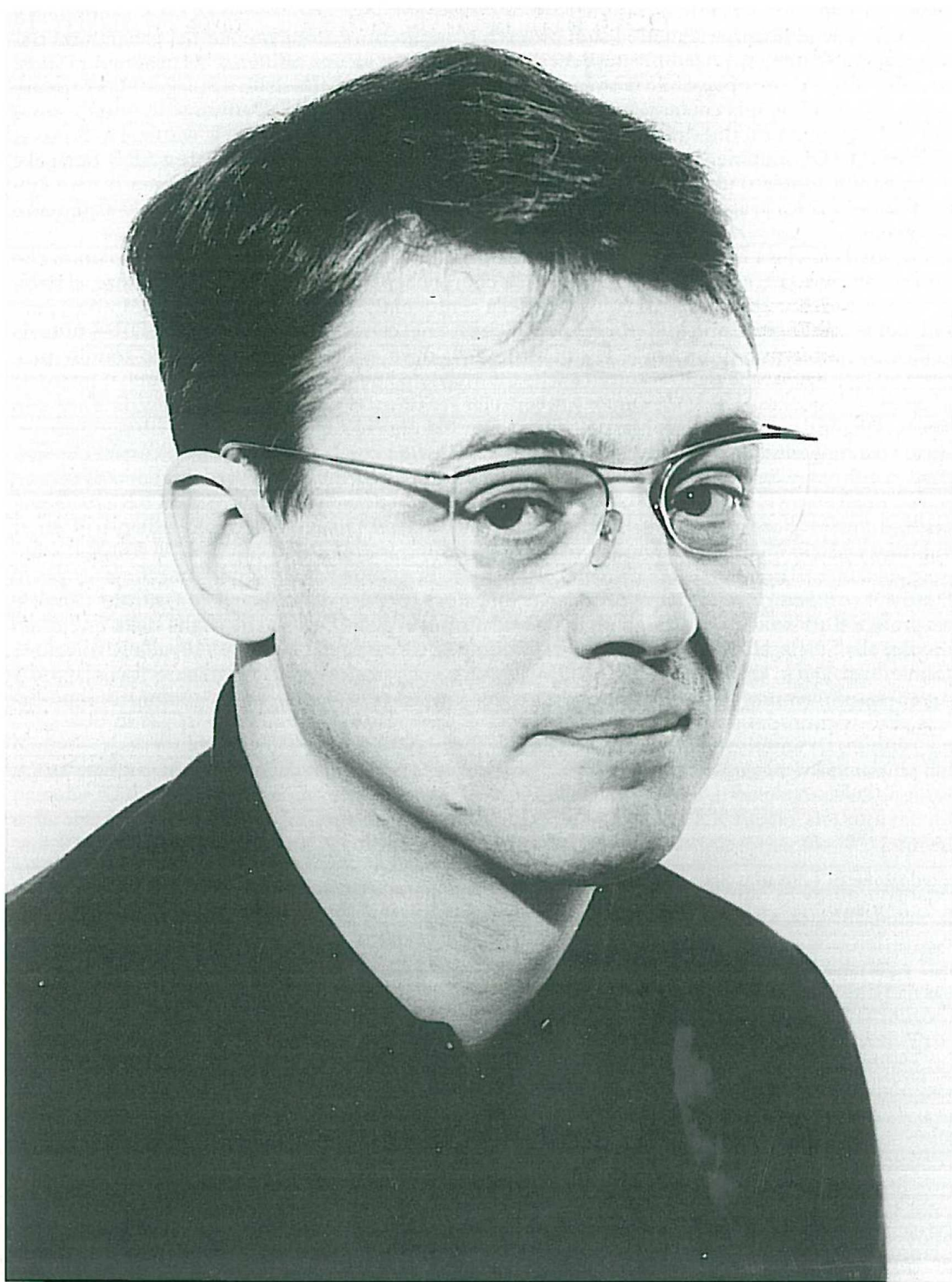
Inoltre Kluge ha trovato un alleato nella agenzia di pubblicità giapponese Dentsu disponibile a sostenere anche finanziariamente i suoi progetti e un ulteriore ampliamento dei programmi tramite l'acquisto degli spazi pubblicitari. A ciò non è connessa alcuna influenza sui programmi stessi ed essa d'altronde è impensabile tanto nel caso di Kluge che in quello dello « Spiegel TV », oppure dello « Stern TV », una emanazione dell'omonimo settimanale, che dall'autunno di quest'anno si unirà ai « programmi-finestra » con una propria trasmissione di 24 minuti la settimana. Sotto la sigla DCTP (Development Company of Television Program), Kluge unitamente a AKS, Spiegel e Stern hanno stipulato un contratto con la Dentsu, conquistando così un terreno per l'arte e l'informazione critica, e aprendosi perciò ad un mercato che sembrava non lasciar posto a esperienze del genere.

L'idea-guida anche a livello di mercato è quella della qualità: si tratta di produrre programmi che non si potranno mai spacciare per popolari ma che, anche se pensati per delle minoranze, si rivolgono a minoranze essenziali. « Il computer della centoventiseiesima generazione IBM non è pensato per le casalinghe e non lo si troverà pubblicizzato nei canali della ARD o della ZDF — tuttavia anch'esso ha bisogno di reclam ». E a questo scopo deve essere creato uno spazio tramite programmi intelligenti che siano accettati anche internazionalmente (« All'estero nessuno si interessa di un giornale come la 'Bild-Zeitung'; viceversa la 'Frankfurter Allgemeine Zeitung', la 'Zeit' o lo 'Spiegel' hanno un mercato »). Nel caso della trasmissione di Kluge « 10 vor 11 » ciò significa realizzare un magazine di 24 minuti che non abbia a che fare con l'informazione culturale, che non parli di cultura nelle forme usuali, bensì cerchi delle nuove forme espressive, ritraendo per esempio scrittori come Heiner Müller o Christa Wolf, filmmaker come Bernhard Sinkel o Richard Leacock, direttori d'orchestra o registi d'Opera quali Michael Gielen, August Everding o Werner Schroeter. A ciò è connesso il tentativo di rigenerare, tramite la tecnica video, le forme del linguaggio cinematografico con la brevità, la semplicità e l'episodio. Come si racconta in pochi minuti il contenuto di un'Opera di Wagner lunga ore, oppure di *Intolerance* di Griffith? Come si restituisce il senso della vita degli anni Trenta? Come si guarda oggi, alle soglie della fine di un secolo, alla Storia, all'anniversario della capitolazione tedesca nel 1945, al 1918, alla Rivoluzione francese, ai Duchi di Burgundia, ai piani falliti che nel passato hanno incatenato forza-lavoro e manifestato il futuro? E come, infine, si recupera la storia del cinema in un « contesto improbabile »? Il mondo dei desideri è multiforme.

¹ Il programma viene replicato assieme allo « Spiegel TV » da un altro canale privato, il concorrente SAT 1, sotto il titolo comune di « News & Stories ».

Giugno 1989

Traduzione di Giovanni Spagnoletti



61. Alexander Kluge.